

La testimonianza del Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali al tempo della Legge Galasso

La notizia della scomparsa del Prof. Giuseppe Galasso non solo affolla la mia mente di ricordi legati ora ai miei studi e quindi alla frequentazione del partenopeo Palazzo Filomarino – Casa Croce e sede dell’Istituto Italiano di Studi Storici - ed ora alla mia vicenda personale ed in particolare alla sentita e colta partecipazione al convegno “Mezzogiorno, Lucania e Maratea”, in memoria di mio fratello, ma e soprattutto mi induce a dar testimonianza ad un impegno culturale, civile e sociale, prima ancor che politico, dell’insigne Storico, che costituisce da solo ragione profonda della gratitudine che Gli deve l’intera Nazione.

Intendo far memoria del momento straordinario per la tutela del nostro prezioso patrimonio culturale e ambientale, quando Giuseppe Galasso, Sottosegretario al nostro Ministero, accanto all’indimenticato Ministro Nino Gullotti, attese con fervore coinvolgente (straordinario in un uomo come lui piuttosto riservato) alla elaborazione ed alla discussione in Parlamento del Decreto- legge n. 312, che fu nel giro di qualche mese convertito nella nota Legge 431 dell’8 agosto 1985, recante, appunto, disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

Fu quella una legge rivoluzionaria per la tutela dell’ambiente, inteso ormai, questo, come “paesaggio culturale”, non solo per il recupero della delega conferita alle Regioni otto anni prima con esiti certamente discutibili, ma per aver sottoposto *ope legis* a tutela paesaggistica intere aree e beni, quali le cime delle montagne, i ghiacciai, i parchi e le aree di rispetto del mare, dei fiumi e dei laghi e per aver introdotto l’obbligo della pianificazione paesistico-urbanistico-territoriale, sottoponendo a vincolo di inedificabilità i territori interessati fino all’approvazione del piano.

Chi non ricorda i cosiddetti “Galassini” e la suddetta legge che porta (grazie anche alla signorilità del Ministro Gullotti) il suo nome?

Una legge questa che fu dichiarata di rilevanza costituzionale, avendo la Corte Costituzionale individuato nel paesaggio un valore primario e cioè non subordinabile a qualsiasi altro valore ed il cui effetto si può misurare, per il solo primo decennio nell’annullamento di ben 18.000 delibere regionali e comunali di licenza edilizia, che, se attuate, avrebbero ulteriormente scempiato il “bel paese” o “giardino di Europa”, come chiamava l’Italia il nostro padre Dante.

Francesco Sisinni